



Quadri: Musica, Audiovisivi, Performance

a cura del **Dipartimento di Discipline Compositive e Nuove Tecnologie**

Docenti Referenti

Stefano Bonetti, Mario Pagotto, Daniela Terranova

Studente Coordinatore

Lorenzo Bosich

Direttivo studentesco

Lorenzo Bosich, Matteo Chiodini (consigliere), Sebastiano Sabo,
Karolina Vasyutynska, Matteo Zambon

Esposizione senza soluzione di continuità di quadri sonori
e multimediali ispirati all'arte figurativa.

Il format *Musica, Audiovisivi, Performance*, giunto alla terza edizione, vede la realizzazione di uno spettacolo unico e coerente, senza soluzione di continuità, in cui la prerogativa è la presentazione e l'esecuzione di soli lavori originali, scritti, realizzati ed eseguiti dagli studenti del Conservatorio G. Tartini, riconducibili a tre macro categorie artistiche: Musica – strumentale, vocale, elettroacustica, elettronica; Audiovisivi – videoarte, video concettuali, video sperimentali, con l'apporto di una parte sonora e/o musicale; Performance – musicali o di altro genere, purché coadiuvate almeno da un contenuto sonoro.

Musica, Audiovisivi, Performance è una proposta nata dagli studenti, che mantengono un alto grado di centralità in tutte le fasi del progetto, dall'aspetto organizzativo al supporto tecnico, alla realizzazione creativa e performativa, valorizzando le competenze, le qualità e le potenzialità di ogni singolo aderente.

Grafica logo Quadri: *Musica, Audiovisivi, Performance* di Sebastiano Sabo

I - Alchemic Soul (2025)

di **Simone Valente**
elaborazione elettroacustica di **Enrico Cesarin**

Durata: 6' [Quintetto d'archi, organo + elaborazione elettroacustica]

“Alchemic Soul” dell'artista triestina Consuelo Rodriguez è un'imponente opera tridimensionale che nasce da un profondo percorso introspettivo, durante il quale la pittrice ha esplorato la consistenza dell'anima. L'opera, composta da strisce di vecchie lenzuola immerse in gesso marmorizzato, colla e acrilico, è modellata in ondulazioni che rappresentano le inquietudini e le complessità della vita umana. Per aggiungere una dimensione protettiva, l'artista ha applicato la cera, simboleggiando una pelle che avvolge l'anima “nuda”. Convinta che l'anima generi vibrazioni e suoni, Rodriguez ha portato il quadro al Sincrotrone di Trieste, dove un gruppo di ingegneri ne ha mappato i dislivelli per captarne i “suoni”. Questi dati acustici sono stati poi trasformati in una composizione musicale ed elaborazione elettroacustica da Simone Valente ed Enrico Cesarin, dando vita a un'esperienza immersiva che aiuta il pubblico ad avvicinarsi all'essenza complessa e sfuggente dell'anima.



Consuelo Rodriguez



II - Ghost (2025)

di **Elisa Ornella**

Durata: 4' [Quintetto d'archi e pianoforte]

«Ghost è un brano ispirato ai lavori dell'artista Paola Gasparotto sul tema attuale dello scioglimento dei ghiacciai. Nella composizione predomina un costante senso di instabilità, che si manifesta principalmente attraverso scelte ritmiche e timbriche continuamente cangianti. Questi elementi musicali vogliono evocare la condizione stessa dei ghiacciai: entità fragili, in costante mutamento, che stiamo irrimediabilmente perdendo.»

Foto e video a cura di Jacopo Romano



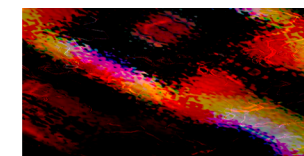
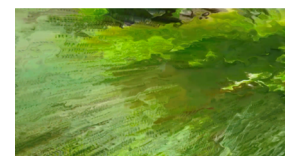
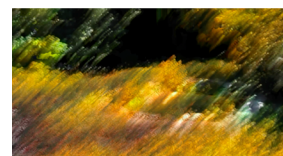
i Concerti del Conservatorio | **aprile_giugno 2025**

III - A Journey of Colours (2024)

di **Riccardo Zampieri**

Durata: 12' [Audiovisivo]

“Il cortometraggio “A Journey of Colours” nasce dal desiderio di esplorare il concetto di sinestesia, ovvero la capacità di percepire simultaneamente più sensazioni appartenenti a differenti canali sensoriali. L'opera si propone quindi come un'esperienza immersiva che simula questa particolare condizione percettiva, offrendo allo spettatore una sinergia tra suono e colore, tra paesaggi uditivi e suggestioni visive; la visione dell'opera è stata quindi pensata per tre schermi, uno centrale e due schermi posti ai lati, in modo da rendere l'esperienza quanto più immersiva possibile. Ogni movimento dell'opera è associato a uno o più colori predominanti, scelti in base all'atmosfera suscitata da ciascuna composizione sonora. I cinque brevi brani che compongono l'opera rappresentano quindi, in modo sinestetico, specifici colori e contribuiscono alla creazione di un immaginario sensoriale coerente: bianco e nero per il brano introduttivo e per quello conclusivo, blu e giallo per il secondo, verde per il terzo, rosso e arancione per il quarto.

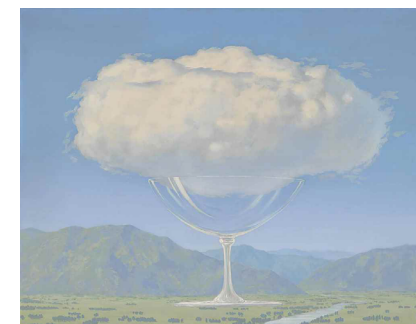


IV - La Corde Sensible (2025)

di **Matteo Schönberg**

Durata: 5' [Percussioni, celesta, 4 violini e viola]

René Magritte realizzava quest'opera nel 1960 e, come in quasi tutte le sue opere, ci poneva di fronte a una realtà diversa, una realtà alternativa, che però non è frutto dalla pura fantasia, ma è la nostra realtà guardata sotto una luce diversa, ponendo degli interrogativi che potessero farci guardare il nostro mondo in maniera inedita, nuova, svincolata dalle aspre leggi che governano la nostra quotidianità. Nella nostra realtà c'è già tutto ciò che ci occorre per poterci rifugiare in un mondo alternativo, quasi onirico, è solo necessario guardarla con un altro sguardo, metterla sotto un'altra luce. Un calice è nuovo? Una nuvola? Non ci appartiene forse la gravità? Alla nuvola no, per lei sembra non esistere legge. E allora no, è sbagliato, non è possibile che questa legge non valga per una nuvola, anche lei, per poter stare in alto, dev'essere sostenuta da qualcosa. Eppure no, perché appena la sosteniamo con qualcosa ecco che forse ora questa nuova realtà è ancora più improbabile di prima. Segue pedissequamente la realtà, eppure è nuovo, è la realtà che evade da sé stessa, è un superamento di ciò che è reale, è sopra esso, è surreale. Concediamoci istanti di leggerezza, crediamo la nuvola svincolata dalla realtà, libriamoci in volo con essa, sogniamo ad occhi aperti. La nuvola non esiste. La realtà non esiste. La musica non esiste. Esse sono, e ciò basta.



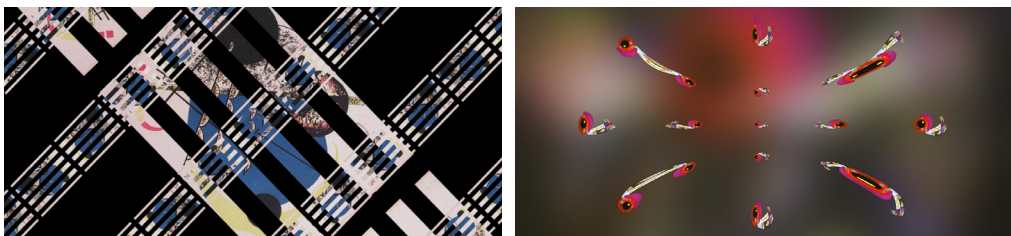
i Concerti del Conservatorio | **aprile_giugno 2025**

V - La Forma Ultima (2023)

di Sebastiano Sabo

Durata: 9' [Audiovisivo]

“La Forma Ultima è un'opera audiovisiva che si propone l'obiettivo di unire l'arte astratta alle nuove tecnologie esplorando attraverso varie forme audiovisive e sinestesiche le opere pittoriche ed i concetti musicali degli artisti russi Kandinskij e Skrjabin.”



VI - Cerchi e colori (Verso l'alto e Cerchio blu II) (2025)

di Matteo Zambon

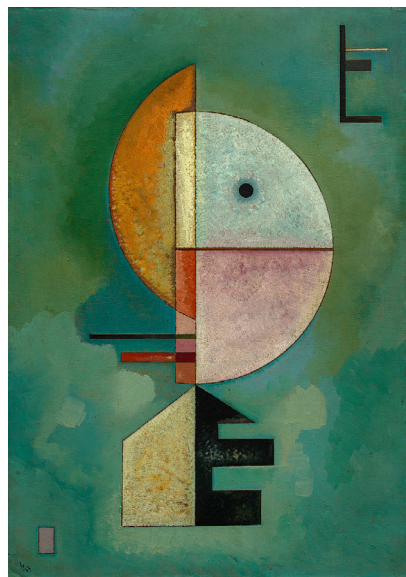
Durata: 7' [Flauto, clarinetto, percussioni, pianoforte, violino e violoncello]

Un esempio emblematico di vicinanza tra musica e pittura è l'opera di Vasilij Kandinskij, che considera il colore come una forza capace di suscitare vibrazioni interiori, proprio come la musica. Kandinskij inizia a dipingere in seguito a una folgorante esperienza sinestetica: durante una rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner, “vede” i suoni trasformarsi in immagini.

Cerchi e colori: Tre immagini da Kandinskij è una suite ispirata a lavori del pittore russo, nell'intento di tradurne in suoni il linguaggio visivo, cercando corrispondenze tra forme, colori e materia musicale. Ne ascolteremo due movimenti.

Nel primo, ispirato a *Verso l'alto* (1929), a ogni colore principale è associata una nota. I colori sono “letti” dal basso verso l'alto a formare una serie di sei suoni, introdotta dagli armonici di pianoforte che aprono il brano. Il senso di ascesa che caratterizza il dipinto si traduce in un movimento a spirale verso l'acuto.

Nel secondo movimento, dedicato a *Cerchio blu II* (1925), ai due colori concentrici del quadro, blu e rosso, sono associati due intervalli combinati a formare un accordo ricorrente, variato e trasposto nel corso del brano in un'atmosfera sospesa che rispecchia l'intensità rarefatta del dipinto.



i Concerti del Conservatorio | [aprile_giugno 2025](#)

VII - Vulcano – micromorfosi (2024)

di Karolina Vasyutynska

Durata: 4'53" [Acusmatico]

Dopo un viaggio nella regione della Sicilia, Vulcano – micromorfosi, vuole richiamare immagini di un vulcano in subbuglio. Ispirato appunto all'Etna, il brano rappresenterebbe un madrigale, dando spazio alla propria immaginazione grazie alla guida ed all'alternanza dei suoni in questione. Come riferimento si tenga presente il quadro “Volo sull'Etna” realizzato da Giulio D'Anna nel 1930.

VIII - Fall from Grace (2025)

di Matteo Mendicino

Durata: 6' [Pianoforte e organo]

Il quadro scelto, dell'artista contemporaneo L. Leal, raffigura la caduta di Lucifer dal cielo. Il brano evoca quindi lo scontro tra Dio e Lucifero, incarnati rispettivamente dall'organo e dal pianoforte, in 4 sezioni, descritte da questi versi composti in riferimento al brano stesso:

• Grave:

*Dal ciel discende l'Ombra dannata,
Sfida la gloria con fiamma e furore,
l'eterna pace oscura e minacciata.*

• Allegretto:

*Il tuon si spezza in grido di terrore,
tra lampi e sangue infuria la battaglia,
arde l'orgoglio nel cieco suo clamore.*

• Lento:

*Eppur sussurra in voce chiara e scaglia melliflue note,
inganni d'apparenza,
ché sotto il velo l'ira ancora abbaglia.*

• Grave - Allegretto:

*Ma cade alfine,
infranta ogni potenza, spaccasi il cielo,
e tace il gran fragore,
ma ancor nel buio infida la presenza.*



i Concerti del Conservatorio | [aprile_giugno 2025](#)

IX - Pioggia a Belle-Île (2025)

di Emanuele Stokovac

Durata: 5' [Flauto, percussioni, chitarra, violino, viola e violoncello]

Proprio come la pioggia che scorre e diventa tempesta anche il brano segue un procedimento analogo: la melodia principale (presentata dal flauto solista nelle prime misure) si evolve durante tutto il pezzo venendo arricchita prima da un semplice pattern di chitarra e poi dall'introduzione di un controcanto. Similmente l'organico va via via ad arricchirsi introducendo nuovi strumenti man mano che il tema viene ripetuto. La sensazione è quella di trovarsi in mezzo al verde, immersi nello stesso paesaggio uggioso che ha portato Monet a dipingere la tela. Una percezione di malinconia e tristezza quasi come a rievocare quelle sensazioni d'infanzia che non riusciamo più a provare se non in quei pochi momenti in cui rimaniamo ad ascoltare veramente noi stessi.

“Claude Monet trascorse una settantina di giorni sulla più grande delle isole della Bretagna nell'autunno del 1886. Era attratto dall'oceano, finora meno esplorato dai pittori, e dai rapidi cambi di condizioni meteorologiche (e di conseguenza di luce). Durante questo periodo realizza diverse tele. Le più famose (5) rappresentano le rocce che si trovano sulle coste ovest dell'isola, ritratte durante una tempesta (tele esposte oggi al Musée d'Orsay). Tra questi *Pioggia a Belle-Île* è forse la meno celebre, e si trova nel Museo di Morlaix. Di quest'opera esistono diverse versioni tuttora in attesa di un medesimo scorcio. Le diverse versioni divergono soprattutto per i colori, in alcune tele più chiari (un momento di pioggia meno intensa e meno “temporalesca”), in altre più cupi e contrastate, tali da rendere l'idea dell'atmosfera, come tipico di Monet.”

commento al dipinto di Paola Tomasella

X - Rothko (2025)

Blue, yellow, green

di Cesare Pozzo

Durata: 6' [Quartetto d'archi]



Credo che Rothko rappresenti bene non solo il mio stile compositivo, di matrice decisamente post-minimalista, ma anche la mia visione sull'arte: essa non deve necessariamente esprimere qualcosa, ma deve portare lo spettatore nelle condizioni di esprimere qualcosa, di riflettere, di immaginare. Un'arte dunque che sia un ambiente che accoglie lo spettatore. E per quanto riguarda Rothko, questo ambiente esiste proprio fisicamente: è la Rothko Chapel. Quello che ho fatto io da compositore è stato quello di ampliare l'ambiente creato da uno dei tanti dipinti di Rothko unendovi anche un ambiente sonoro. Quest'ultimo è costruito a partire da tre note, ricavate dal dipinto per mezzo delle associazioni colori-suoni secondo Skrjabin.

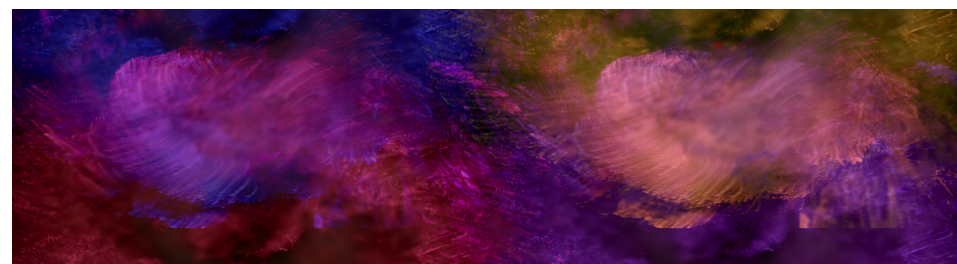
i Concerti del Conservatorio | [aprile_giugno 2025](#)

XI - Mémoire (2025)

di Giovanni Asquini

Durata: 4'30" [Audiovisivo]

Mémoire rappresenta un viaggio audiovisivo ispirato dalla visione di “La persistenza della memoria” di Dalí e realizzato interamente con TouchDesigner. Un paesaggio onirico dove tutto si piega, si scioglie e si trasforma; le texture ed i ritmi sono in continuo movimento e disegnano un'atmosfera sognante, come tracce di memoria che emergono e si dissolvono in un continuo fluire.

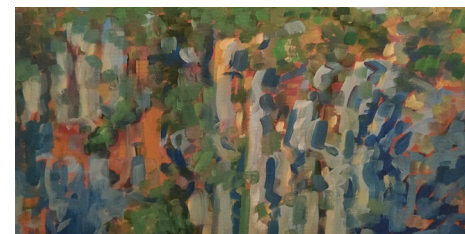


XII - Kraški odsevi (2025)

di Dana Furlani

Durata: 7' [Quartetto d'archi]

Kraški odsevi, composto da Dana Furlani per quartetto d'archi, è un brano ispirato alla serie di dipinti a pastello fino, intitolata Sinfonia carsica, del pittore e antroposofa triestino Roberto Kozman (1943), che hanno come soggetto una cava carsica nei vari momenti della giornata. Così la composizione si divide in sette parti, che descrivono i momenti del giorno, dall'alba alla notte. La macroforma è palindroma e la musica si basa su una serie dodecafonica. Meriggio (n. 3) e Tramonto (n. 5) sono due brani composti a specchio e incorniciano l'apice della composizione che si trova in Popoldanske sanje (n. 4). L'uso del bilinguismo nei titoli indica la contaminazione delle culture, slovena ed italiana, tipica per le zone del Carso triestino e l'identità bilingue, sia dell'autore dei quadri che della compositrice.



i Concerti del Conservatorio | [aprile_giugno 2025](#)

XIII - Da mare a mare (2025)

di **Matteo Bello**

Nastro e spazializzazione a cura di Lorenzo Bosich e Matteo Bello

Video di Lorenzo Bosich e Matteo Bello

Durata: 5' [Quartetto d'archi + nastro e accompagnamento multimediale]

Il brano è frutto dell'amicizia e del sodalizio con Ricardo Aleodor Venturi, artista pesarese. Il titolo fa riferimento a due universi, quello musicale e quello figurativo; due realtà differenti che tuttavia non si escludono a vicenda, ma anzi, costituiscono un punto fecondo di scambio e riflessione. La composizione costituisce una personale interpretazione della figura di Ricardo come "spazzino del mare", offrendo all'ascoltatore/spettatore la possibilità di immergersi in un "mondo altro" fatto di stimoli acustici, elettronici e visivi.



GLI INTERPRETI

Flauto: **Nicholas Pregarc**

Clarinetto: **Sofia Cella**

Percussioni: **Alessio Gargiulo, Samuele Sfregola**

Chitarra: **Matteo Chiodini**

Celesta: **Miriam Andriolo**

Pianoforte: **Miriam Andriolo, Matteo Mendicino, Marco Viezzer**

Organo: **Matteo Schönberg**

Violino: **Dijana Arsova, Marija Dinić, Stefanija Gligorovska, Mariapia Scalari**

Viola: **Giulia Naccari, Milena Petković**

Violoncello: **Clara Di Giusto**

Contrabbasso: **Francesca Perrone**

Direttore: **Matteo Chiodini, David Kulikov**

Esecuzione a cura dell'Ensemble Contemporanea Tartini (ECT): I, II, IV, VI, IX, X, XII e XIII

Docente referente ECT: **Adriano Martinolli D'Arcy**

Studente coordinatore ECT per Quadri: **Matteo Chiodini**

